

Rassegna stampa del

19 Settembre 2012



CAMBI E TASSI

Timori su Madrid, euro in frenata

di Luca Veronese

L'euro perde terreno nei confronti del dollaro. Anche sugli scambi valutari pesano le incertezze del Governo spagnolo: mentre sta per essere sbloccata la prima tranche di aiuti del fondo salva-Stati per ricapitalizzare le banche iberiche cresce la pressione su Madrid perché chieda il salvataggio sovrano e attivi così il piano della Bce a sostegno del debito. Sulle

piazze europee la moneta unica chiude a 1,3054 dollari contro i 1,3139 dollari di lunedì. Per poi proseguire la discesa in serata. «La divisa di Eurolandia sembra aver fermato, al momento, la propria corsa nei confronti del dollaro. Flessioni fino a 1,30 resterebbero, comunque, compatibili con le aspettative di crescita fissando i prossimi obiettivi a 1,3235 e 1,3285», dice Filippo A. Diodovich, di Ig Markets.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La giornata



Euribor 3m/360 ↓

0,2440
-1,61 var. %
-84,11 var. % ann.

Euribor 6m/360 ↓

0,4760
-1,24 var. %
-72,56 var. % ann.

Euribor 12m/360 ↓

0,7350
-0,94 var. %
-64,39 var. % ann.

Irs 6M/10Y ↓

1,8640
-2,36 var. %
-24,10 var. % ann.

Euribor - Eurepo

Tassi interbancari del 18.09. Valuta del 20.09

Scad.	Tasso 360	Tasso 365	Eurepo	Scad.	Tasso 360	Tasso 365	Eurepo	Scad.	Tasso 360	Tasso 365	Eurepo
1 w	0,085	0,086	0,008	5 m	0,405	0,411	—	1 a	0,735	0,745	0,017
2 w	0,094	0,095	0,005	6 m	0,476	0,483	0,015	Media % mese Agosto			
3 w	0,101	0,102	0,003	7 m	0,526	0,533	—				
1 m	0,119	0,121	0,002	8 m	0,571	0,579	—				
2 m	0,171	0,173	0,006	9 m	0,614	0,623	0,016				
3 m	0,244	0,247	0,011	10 m	0,654	0,663	—				
4 m	0,314	0,318	—	11 m	0,695	0,705	—				
								1 m	0,134	0,136	—
								2 m	0,210	0,213	—
								3 m	0,342	0,347	—
								6 m	0,618	0,626	—

IRS

Tassi del 18.09	Den.	Lett.	Scad.	Den.	Lett.
1Y/6M	0,44	0,46	10Y/6M	1,85	1,87
2Y/6M	0,49	0,51	11Y/6M	1,96	1,98
3Y/6M	0,61	0,63	12Y/6M	2,07	2,09
4Y/6M	0,81	0,83	15Y/6M	2,28	2,30
5Y/6M	1,03	1,05	20Y/6M	2,38	2,40
6Y/6M	1,23	1,25	25Y/6M	2,40	2,42
7Y/6M	1,42	1,44	30Y/6M	2,43	2,45
8Y/6M	1,59	1,61	40Y/6M	2,52	2,54
9Y/6M	1,74	1,76	50Y/6M	2,59	2,61

Crisi, la Cisl passa da nove unioni provinciali a cinque aree

PALERMO. Non c'è solo la difesa dei posti di lavoro. Anche il sindacato risente della crisi: i licenziamenti riducono gli iscritti e quindi i fondi per la gestione; i tagli del governo Monti colpiscono i distacchi sindacali, i Caf e i patronati. Anche i sindacati devono, quindi, stringere la cinghia. Ma la Cisl coglie l'occasione per modernizzarsi rivoluzionando la propria struttura nata negli anni '50. La Cisl siciliana è la prima federazione regionale d'Italia ad applicare una «spending review» non solo per ridurre i costi, ma anche per togliere dirigenti dalle scrivanie e inviarli sul territorio a diretto contatto con i lavoratori. La «rivoluzione Cisl» sarà votata oggi a Monreale, nei

pressi di Palermo, dal «parlamentino» regionale, presente il segretario nazionale Raffaele Bonanni. Seguiranno gli adempimenti nelle province e nelle categorie. Non è escluso che in primavera, quando sarà celebrato il congresso regionale, ad eleggere il nuovo gruppo dirigente sarà una Cisl più «snella». Il progetto, come anticipa il segretario regionale Maurizio Bernava, prevede, al posto delle attuali nove Unioni provinciali, cinque Aree. Saranno mantenute le strutture di Catania e Messina; mentre Ragusa sarà unita con Siracusa, Trapani con Palermo e Agrigento ed Enna con Caltanissetta. «Prevediamo - spiega Bernava - di redistribuire il personale, mentre un

esercito di dirigenti si riverserà sul territorio, a supporto delle Rsu e Rsa nelle contrattazioni con le aziende e con gli enti locali». Oggi saranno anche diffusi dati sulla crisi economica «i cui temi - osserva Bernava - non figurano nei programmi dei candidati alla Regione. Partendo dal patto sindacati-imprese - conclude - lanceremo un "Patto di emergenza per il bene comune" fra parti sociali, sindaci e chi vincerà le elezioni. Bisogna risanare il bilancio, riorganizzare le Partecipate, spendere i fondi Ue per infrastrutture, turismo e beni culturali. Il tutto per attrarre investimenti. Altrimenti il fallimento sarà inevitabile».

MICHELE GUCCIONE

INFRASTRUTTURE e trasporti in Sicilia

Pool all'opera. Per potere dare via all'appalto serve un piano economico sostenibile che convinca le banche a garantire i finanziamenti. I tecnici al lavoro per capire dove è possibile abbassare i costi

Ragusa-Catania, in elaborazione un nuovo piano per risparmiare

E l'Anas sollecita le imprese a firmare la convenzione per far partire i lavori

ANDREA LODATO
NOSTRO INVIATO

RAGUSA. Tempo da perdere non ce n'è, e su questo sono d'accordo tutti, perché dopo anni di attesa è arrivato il momento di cominciare ad aprire i cantieri. Bisogna cercare la via più breve per andare avanti, chiudere gli accordi previsti, rispettare gli impegni e far partire i lavori per realizzare la superstrada Ragusa-Catania. C'è, oggettivamente, un problema, come abbiamo raccontato ieri e come confermano tutti i soggetti che a vario titolo entrano nella storia di questo appalto: è un problema di quattrini.

Un problema che è stato determinato certamente dalla crisi economica che ha aggredito tutto il Paese, che ha fatto aumentare il costo del denaro, che ha complicato qualsiasi operazione imponga la compartecipazione di capitali delle banche. Al fattore contingente si salda il fatto che le pastoie burocratiche, gli iter procedurali, i passaggi infiniti di documenti, incartamenti, autorizzazioni e tutto il resto, hanno fatto allungare i tempi per arrivare all'aggiudicazione dell'appalto e alla possibilità di avviare i lavori. Insomma, ritardi che hanno provocato la situazione che oggi è sotto gli occhi di tutti.

Da un lato c'è l'Anas che ha sollecitato il pool di imprese, che fa capo al gruppo Bonsignore (e che vede anche la presenza della catanese Tecnis guidata da Mimmo Costanzo, che proprio ieri è volato in Brasile con il ministro Passera con una delegazione ristretta di imprenditori italiani), a firmare l'ultimo atto che manca per arriva-

re al via dell'appalto, cioè la convenzione. Gli imprenditori, però, stanno facendo i conti con la rivisitazione che le banche stanno facendo del progetto, perché una cosa era intervenire con i finanziamenti previsti quattro anni fa per coprire il 50% degli 850 milioni circa previsti dal progetto di finanza per realizzare i 68 chilometri di superstrada, altra cosa è farlo adesso.

Perché costa tutto di più, perché la bancabilità dell'operazione è venuta meno, perché i margini di recupero delle somme investite si allungerebbero e di parecchio, perché anche la mole di traffico prevista, con relativo pagamento di pedaggi, non sarebbe più la stessa alla luce della concomitante (e più rapida) realizzazione dei lotti ragusani della Siracusa-Ragusa-Gela. Dunque bisogna rifare i conti. E l'operazione è già stata messa in moto. Ci sono esperti tecnici e finanziari che stanno riesaminando tutti il progetto che è già pronto e che, appunto, attende soltanto la firma della convenzione.

Ma come si può intervenire per rispettare l'impegno che è stato assunto nel momento in cui il gruppo si è fatto prima promotore del progetto di finanza e se lo è poi aggiudicato accettando le condizioni poste dal bando?

Anche se pare superfluo, converrà partire dicendo che su molti aspetti tecnici è possibile agire, come vedremo, ma non sugli interventi e su tutte quelle caratteristiche che rappresentano la massima garanzia di sicurezza per la grande opera che deve nascere. Insomma dal quartier generale del pool di imprese il supergruppo che sta rielaborando il progetto taglia corto e

rassicura: se si risparmierà, e si dovrà fare, non si interverrà sui parametri di sicurezza e di qualità dell'opera che verrà realizzata.

Invece, entriamo nel percorso di rivisitazione reale e praticabile che serve per adeguare i costi della nuova Ragusa-Catania alle esigenze del mercato soffocato dalla crisi e dalle esigenze stringenti delle banche. Il progetto giunto all'ultimo atto, quello esecutivo, prevederebbe una serie di soluzioni tecniche e tecnologiche particolarmente sofisticate, così come, partendo dall'impegno economico richiesto e dal piano di fattibilità finanziario elaborato, i progettisti hanno previsto lungo i 68 chilometri del tracciato alcuni accorgimenti tecnici che, senza inficiare il progetto stesso, potrebbero anche essere ridotti. Inutile entrare nei particolari, perché si tratta di questioni strettamente tecniche, legate all'ingegneristica autostradale.

E su questi punti che si dovrà intervenire, trovando soluzioni tecniche che facciano quadrare i conti. Oggi le imprese che si sono impegnate per realizzare la superstrada, si trovano di fronte le banche che bocciano il vecchio Pes, il Piano Economico Finanziario. Per gli istituti di credito la joint può andare avanti soltanto se tutti i parametri economico-finanziari sono rispettati al 100%. Niente rischi, se non quelli legati a sviluppi imprevedibili davanti alla realizzazione di una grande opera pubblica e, comunque, ormai minimi, in ogni caso, visti i tempi che corrono, la rigidità delle norme bancarie nella comunità europea e, ovviamente, la minore voglia di rischiare delle stesse banche.

Accelerare subito anche per la Sr-Gela

RAGUSA. Il prefetto di Ragusa, Giovanna Cagliostro, per imprimere una forte spinta al progetto dei tre lotti della Siracusa-Ragusa-Gela, ieri mattina ha incontrato i vertici di Cas (Consorzio Autostradale Siciliano) e Anas, per capire come intervenire e come superare gli eventuali ostacoli che stanno rallentando ancora l'aggiudicazione dell'appalto. I vertici del Cas e dell'Anas hanno individuato i passaggi che dovranno portare, entro il 30 settembre, a consegnare i documenti per l'appalto dei tre lotti. La Prefettura ha annunciato la propria disponibilità ad avviare anche una supervisione mediante un protocollo di legalità. Domani pomeriggio invece a Roma si terrà un incontro all'Anas per discutere della Rg-Ct. Il commissario della Provincia, Scarso, ha infatti ottenuto un appuntamento con Settimio Nucci, dirigente generale Anas.

■ SI FERMA LA PIÙ GRANDE OPERA PUBBLICA MAI REALIZZATA TRE LE DUE PROVINCE

Agrigento-Caltanissetta: niente soldi, stop ai lavori

FRANCESCO DI MARE

AGRIGENTO. Sono stati sospesi a tempo indeterminato i lavori di realizzazione del raddoppio della strada statale 640 Agrigento-Caltanissetta. La decisione è stata presa ufficialmente dalla società Empedocle, colei che coordina come general contractor le altre ditte impegnate con i sub appalti nell'enorme cantiere. Un cantiere giunto al 70 per cento della propria realizzazione e che si pensava di completare fino a contrada Grottarossa entro il prossimo Natale. Sono finiti i soldi. Questo è in estrema sintesi il motivo che ha spinto Empedocle a stoppare i lavori. Uno scenario a tinte fosche, preannunciato un paio di mesi fa dal presidente regionale dell'Ance Salvo Ferlito e che adesso si materializza in tutta la propria drammaticità. Lo schema all'origine di questo stop è molto semplice: dal Governo nazionale non giungono i fondi attesi dall'Anas, pari a circa 140 milioni di euro, soldi che l'azienda delle strade non può erogare alla Empedocle, la quale a propria volta non può pagare le ditte che materialmente operano con le proprie maestranze sul campo. Tutti a casa, dunque, almeno fino a quando questo delicato ingranaggio «oleato» da parecchi milioni, non tornerà a funzionare.

Empedocle fino ad oggi, per garantire la prosecuzione dei lavori ha anche anticipato parecchi quattrini, ma il fondo del barile è stato raschiato proprio negli ultimi giorni.

La più grande opera pubblica mai realizzata tra le province di Agrigento e Caltanissetta nel dopo guerra negli ultimi due anni ha preso forma con grande rapidità, con decine di chilometri già aperti al transito, con una efficienza decisamente inusuale per questo lembo d'Italia. Adesso, il «sogno» è congelato fino a data da destinarsi. La statale 640 ha un percorso di circa 74 chilometri ed è percorsa in media da 25 mila veicoli al giorno. Il tracciato sta diventando a due corsie per ogni senso di marcia, separate da uno spartitraffico centrale. Fra le principali opere da segnalare, 20 viadotti per una lunghezza complessiva di oltre 6 chilometri, 3 gallerie e 8 svincoli. In tutto l'investimento è di circa 1,3 miliardi di euro. La consegna dei lavori era prevista per il luglio scorso. Una volta ultimata l'opera, i tempi di percorrenza tra Agrigento e Caltanissetta si ridurranno sensibilmente e, per gli agrigentini, si dimezzerà anche la distanza per recarsi all'aeroporto «Fontanarossa» di Catania.

Questo potrebbe anche rappresentare un ulteriore sviluppo del turismo e per l'economia in generale. Il nuovo tratto rientra nel grande progetto di ammodernamento della strada statale 640 di Porto Empedocle, che prevede il raddoppio dell'attuale piattaforma stradale per complessivi 34,6 km (dal km 9,800 al km 44,400), compresa la realizzazione di alcuni tratti in variante. La strada statale ha inizio da Porto Empedocle, attraversa la Valle dei Templi a sud di Agrigento e, dopo aver interessato i territori di numerosi comuni delle province di Agrigento e Caltanissetta, termina sull'Autostrada A19 Palermo-Catania, fra Caltanissetta ed Enna. Uno snodo cruciale per l'intero asse viario regionale e per ricaduta anche nazionale.

■ SENTENZA DEL CGA

Rimane al Cas la gestione delle autostrade

DANIELE DITTA

PALERMO. La gestione delle autostrade siciliane resta al Cas. Il Consiglio di giustizia amministrativa, con sentenza depositata ieri, dà ragione al Consorzio autostrade siciliane, che si era opposto alla revoca della concessione da parte dell'Anas e dei ministeri dell'Economia e delle Infrastrutture.

Secondo i giudici amministrativi, pur potendo revocare la concessione, sia l'Anas che i due ministeri hanno agito in violazione del principio di leale collaborazione con la Regione siciliana. Il contenzioso quindi è stato risolto con una motivazione diversa rispetto a quella contenuta nella sentenza del Tar. In primo grado, infatti, si è ritenuto che l'Anas, essendo una concessionaria, non poteva revocare la concessione di un soggetto di pari grado e concorrente come il Cas. Eliminando un suo antagonista commerciale, l'Anas avrebbe quindi violato le regole in materia di libera concorrenza sul mercato.

Contro la sentenza di primo grado, l'Anas ha fatto ricorso. Nonostante l'ex assessore regionale alle Infrastrutture e alla Mobilità, Pier Carmelo Russo, avesse sollecitato a risolvere "nelle sedi istituzionali, piuttosto che nelle aule giudiziarie ogni eventuale controversia". "Il ministero delle Infrastrutture, dell'Economia e l'Anas - aveva aggiunto Russo - accolgano l'invito di costituire un unico soggetto, unitamente alla Regione; che si occupi fattivamente della qualità della rete autostradale".

Ma facciamo un passo indietro: con decreto interministeriale del 5 luglio 2010, adottato su proposta dell'Anas, è stata revocata la concessione al Cas «per il perdurare del grave inadempimento agli obblighi convenzionali». Tutto ciò malgrado le deduzioni dello stesso Cas, che lamentava difficoltà finanziarie a causa del blocco degli adeguamenti tariffari. Successivamente, la Giunta regionale ha stanziato 19 milioni di euro per il completamento degli interventi di manutenzione già avviati. E così il Cas ha potuto dare il via libera ai lavori sulle autostrade.

Contestualmente la Regione, dando corso alle segnalazioni dell'Anas, aveva rimosso il Cda, retto dal presidente Patrizia Valenti, e aveva commissariato il consorzio che gestisce la Messina-Catania, la Messina-Palermo e la Siracusa-Gela.

Tuttavia, scrivono i giudici amministrativi, «ad oltre due anni dall'originaria diffida, il provvedimento interministeriale di decadenza avrebbe dovuto essere anticipato da una nuova comunicazione di avvio del procedimento sanzionatorio, per consentire al Cas una effettiva partecipazione alla fase procedimentale sostanzialmente decisoria». Insomma, l'Anas e il ministero dell'Economia non hanno dato modo al Cas di difendersi dalle accuse di inadempimento contrattuale.

Per Filippo Panarello, deputato del Pd all'Ars, «la sentenza del Cga conferma che l'azione avviata dall'allora ministro Tremonti era ingiustificata e si basava su motivazioni prevalentemente politiche». Infine l'esponente democratico ha concluso: «Purtroppo l'iniziativa dell'Anas ha determinato un ulteriore aggravamento della condizione del Cas. Mi auguro che il prossimo governo regionale, partendo proprio dalle motivazioni di questa sentenza, proceda velocemente alla costituzione della società mista Cas-Anas per gestire al meglio una risorsa fondamentale per la nostra Isola».



UN CASELLO AUTOSTRADALE

*Anas e ministero
avrebbero violato
il principio di leale
collaborazione
con la Regione*

VICENDA CAMCOM

Legambiente «No al cambio della dirigenza»

“A Ragusa si vogliono realmente sostenere le imprese o è tutta una finta e ciò che interessa è il potere?”. Se lo chiedono i circoli ragusani di Legambiente, preoccupati dello stallo in cui sembra essere caduta la Camera di commercio di Ragusa. Stallo che sembra far perdere all'economia locale alcune importanti possibilità.

“Due mesi fa – spiegano da Legambiente – è stato pubblicato dal Ministero dell'istruzione l'avviso per la presentazione di idee progettuali per 655 milioni di € destinati alle micro, piccole e medie imprese presenti anche in Sicilia e finalizzati a introdurre innovazioni attraverso progetti di ricerca che possano contribuire allo sviluppo e nel contempo al miglioramento della qualità della vita delle collettività”.

Interventi per lo sviluppo sostenibile. “In periodo di recessione – confermano – ci saremmo aspettati l'immediata convocazione del tavolo dello sviluppo provinciale per mettere su idee progettuali valide per intercettare i finanziamenti previsti. E invece nulla”.

Legambiente entra nel merito della richiesta di dimissioni rivolta al presidente Gambuzza. “Riteniamo che l'attuale gestione della Camcom possa ancora migliorare nell'ambito dell'innovazione dei contenuti e dei metodi, ma ha avuto il merito di rompere il legame con la peggiore politica locale, e di aprirsi alla società. Non bisogna dimenticare che la passata gestione si era distinta nella sua avversione al Piano paesaggistico e al Parco degli Iblei e puntava come modello di sviluppo al consumo di suolo agricolo. Riteniamo che questa pantomima debba finire: un cambio della dirigenza in questo momento sarebbe dannoso per tutti”.

A. L. M.

Le autostrade in panne

Anas e Cas a Palazzo di governo per spiegare i ritardi: supervisione istituzionale?

MICHELE BARBAGALLO

Grazie all'intervento diplomatico del prefetto di Ragusa, Giovanna Cagliostro, probabilmente si è raggiunto ieri mattina un nuovo passo in avanti per la risoluzione della vicenda relativa alla realizzazione dei tre nuovi lotti autostradali della Siracusa-Ragusa-Gela. Il progetto c'è, i soldi pure, stanziati dalla Comunità Europea, ma non si comprendono i motivi per i quali non si va in appalto. E per sbloccare l'empasse, ieri mattina il prefetto ha voluto incontrare, a porte chiuse, i massimi vertici di Cas (il Consorzio Autostradale Siciliano) e Anas, per capire come intervenire e superare gli eventuali ostacoli. Si tratta, ma a fine riunione hanno tutti avuto la bocca cucita, di ostacoli di natura burocratica. Per il Cas sono intervenuti Maurizio Trainiti, direttore generale, accompagnato da Gaspare Sceusa, direttore dell'area tecnica del Cas. Per l'Anas è arrivato Mauro Colletta, il direttore dell'ispettorato di vigilanza concessioni autostradali, che ha assicurato massimo impegno da parte della società autostradale italiana. Alla riunione ha preso parte anche Giovanni Scarso, commissario straordinario della Provincia che sta seguendo da vicino l'iter che dovrebbe finalmente portare ai lavori di completamento del tratto autostradale Siracusa-Ragusa-Gela almeno per i lotti 6-7-8 che collegheranno Rosolini a Ispica e dunque a Modica.

Dall'incontro, servito ad un qualificato approfondimento sulla questione, so-

no emersi positivi elementi, tenuto conto che entro la fine del mese di settembre sarà superato l'ostacolo di natura tecnica che impediva il prosieguo di una delle fasi più importanti della procedura ai fini dell'approvazione del progetto da parte dell'Anas.

Intanto domani pomeriggio (ore 15,30) a Roma si terrà un incontro all'A-

I fondi ci sono ma non si va ancora all'appalto

nas per discutere dell'autostrada Ragusa-Catania. Il commissario della Provincia, Giovanni Scarso, dopo un breve confronto con il comitato per il raddoppio della strada, ha infatti ottenuto un appuntamento con Settimio Nucci, dirigente generale Anas, che sta seguendo le procedure per la firma della concessione al pool di imprese che si è aggiudicato il

«ENTRO DICEMBRE 2015 LAVORI FINITI O NIENTE FONDI»

Il conto alla rovescia Ue

(m. b.) Dall'attivazione degli appalti dei lotti 6-7-8 della costruenda autostrada Siracusa-Ragusa-Gela, potrebbero crearsi 1500 posti di lavoro. Come ben si comprende, sarebbe una bella boccata di ossigeno per l'economia iblea e in generale siciliana. Ma le difficoltà di interlocuzione tra Cas e Anas sembrano aver caratterizzato le ultime fasi della vicenda. Adesso si sta lavorando, anche grazie alla riunione di ieri mattina in Prefettura, a creare dei contatti più diretti e a poter raggiungere prima possibile l'obiettivo. Ad agosto scorso era stato l'on. Nino Minardo a lanciare l'allarme: "Se dalle parti dell'Anas - aveva detto - c'è qualcuno convinto di poter giocare con le infrastrutture iblee, tergiversando sulla Siracusa-Ragusa-Gela, con una fastidiosissima melina fra visti, elaborati tecnici, richieste di approfondimento, domande e mancate risposte,

fingendo di non sapere che i soldi dall'Europa per l'autostrada arrivano solo se rendicontati entro dicembre del 2015, si sbaglia di grosso. Io, come la gente della nostra provincia, non siamo più disposti a sopportare l'indigesto tergiversare di chi, continua a mantenere questo atteggiamento finto-attendista". E sì, per questi lavori c'è anche la vicenda della scadenza dei termini imposti dalla Comunità Europea. Da Bruxelles per questa autostrada sono arrivati ben 1968 milioni di euro ma i lavori previsti dovranno essere rendicontati entro il 2015, cioè entro i prossimi tre anni. Entro tale data si dovrà aver già celebrato l'appalto e si saranno già dovuti realizzare i lavori. Ecco perché la Siracusa-Ragusa-Gela ha un timer in moto per un vero e proprio conto alla rovescia.

M. B.

progetto di finanza. Dopo servirà il progetto definitivo e quello esecutivo per l'ultima approvazione da parte del Cipe. I lavori dovrebbero iniziare nel 2013 ma proprio in questi ultimi giorni ci sarebbero non poche perplessità da parte delle imprese private per l'eccessivo costo del denaro.

Il prefetto, nell'esprimere viva soddisfazione per il fattivo contributo offerto dagli attori istituzionali intervenuti, ha dato appuntamento ad un prossimo incontro per la verifica dello stato di avanzamento delle attività propedeutiche alla realizzazione dei lavori di cui si tratta. "E' stato un incontro molto positivo sotto l'aspetto dell'interlocuzione - spiega a fine incontro il prefetto Cagliostro - I vertici di Cas e Anas hanno avuto la possibilità di interloquire in modo più approfondito andando ad individuare i passaggi che dovranno portare, entro il 30 settembre, a consegnare i documenti del Cas all'Anas per l'appalto dei tre lotti iblei. La prefettura ha assicurato la disponibilità ad avviare anche una supervisione mediante un protocollo di legalità che possa anche combattere e prevenire le infiltrazioni mafiose. Ci sarà una nuova riunione a metà ottobre ma sicuramente prima della scadenza di settembre, avremo modo di verificare lo stato di avanzamento delle procedure".

Insomma si è scritta ieri una nuova pagina della lunga telenovela che si è registrata finora con protagonisti Cas e Anas anche se il pungolo da parte del prefetto sembra andare nella giusta direzione.

COMISO

Nuova riunione e nuove iniziative per l'aeroporto

LUCIA FAVA

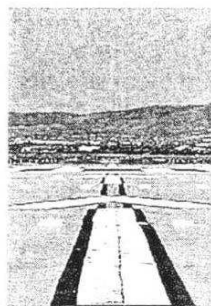
COMISO. L'aeroporto di Comiso e la definizione degli assetti organizzativi delle iniziative da intraprendere per sbloccare l'empasse, al centro della nuova riunione del Comitato Ristretto degli Stati Generali per il Magliocco. Ieri pomeriggio, al Comune di Comiso, sono tornati a riunirsi, su convocazione del coordinatore, Giovanni Avola, i nove componenti dell'organismo.

Nel corso della seduta il sindaco di Comiso, Giuseppe Alfano, ha illustrato ai rappresentanti degli Stati Generali le risultanze dell'incontro a Napoli con il vicecommissario dell'Unione Europea, Antonio Tajani. Un incontro ritenuto positivo dal primo cittadino comisano. Alfano ha riferito inoltre di un colloquio con la segreteria del viceministro dell'Economia, Gianfranco Polillo. La prossima settimana il sindaco di Comiso dovrebbe essere convocato a Roma per un incontro su cui sono punta-

ti i riflettori dell'intero territorio.

Dal ministero dell'Economia dipende infatti Enav. E proprio in quel dicastero giace, attualmente, la bozza della convenzione per i servizi di assistenza al volo. Potrebbe essere l'occasione giusta per sapere esattamente a che punto si trova il documento e, soprattutto, cosa lo tiene bloccato. Ma sul Vincenzo Magliocco si lavora a più livelli. Proprio domani in Prefettura è previsto un tavolo tecnico per lo scalo di Comiso. Presso il Palazzo del Governo, sono stati invitati i sindaci dei comuni di Comiso, Vittoria e Chiaramonte Gulfi; il commissario straordinario della provincia, Giovanni Scarso; il comandante provinciale dei Vigili del Fuoco, Emanuele Carano; il dirigente della Polizia di Frontiera di Catania; il dirigente dell'assessorato alle Infrastrutture e Trasporti della Regione siciliana; i rappresentanti di Enac Catania, Sac e Soaco.

Ma c'è anche un altro livello su cui si lavora: quello dal basso che parte dalla cosiddetta società civile che, a più riprese, chiede di scendere in campo per quella che è ritenuta l'infrastruttura principale del territorio. Così anche su internet si moltiplicano le richieste di una manifestazione per il Magliocco. Insomma la concentrazione è massima, l'apertura dell'aeroporto di Comiso resta, al momento, tra le priorità di un territorio a forte vocazione turistica ma gravato da un gap infrastrutturale che lo relega ai margini delle dinamiche e dell'economia dell'isola.



*Ieri in
Municipio il
comitato
ristretto per
riferire delle
ultime
missioni*

SCADENZE. La novità prevista nel decreto Salva Italia. La mancata presentazione viene punita con una multa che va da un minimo di 51 a 258 euro

Imu, è tempo di nuova dichiarazione

Entro il primo di ottobre si dovrà spedire la documentazione relativa all'anno 2012. Previste sanzioni

Se la dichiarazione Imu è infedele, la sanzione va dal 50% al 100% dell'imposta dovuta e se si aggiunge il mancato pagamento, la multa sale dal 100% al 200%.

Toti Cottone
PALERMO

Un adempimento previsto dal Decreto Salva Italia, vuole, tra l'altro, che i possessori di immobili, dovranno provvedere a compilare e spedire, per la prima volta, una particolare dichiarazione Imu per l'anno 2012, entro il prossimo 30 settembre (termine che slitta al primo ottobre in quanto il termine cade di domenica) anche se in forma diversa di come prima veniva richiesta per l'Ici.

Vediamo, in particolare, quali adempimenti dovranno rispettare i contribuenti, possessori di terreni e fabbricati, in considerazione che si sia possessori di immobili già esistenti al primo gennaio 2012, in relazione ai quali la disciplina applicativa dell'Ici non è più compatibile con l'applicazione del regime

Imu, oppure, se è intervenuta una variazione patrimoniale, rispetto al passato, emersa nel corso del 2012 e, comunque, entro il 28 luglio. Per le variazioni successive a questa data l'obbligo di dichiarazione, slitta di 90 giorni dal verificarsi dell'evento.

Il nuovo adempimento non coinvolgerà i contribuenti, che avendo acquisito o venduto un immobile nel corso del 2012, qualora il loro notaio abbia predisposto ed inviato il previsto Mod. MUI o che avendo un solo immobile adibito a prima casa ed una pertinenza nel 2011, non abbiano variato tale condizione che era già nota al Comune, con la precedente dichiarazione ICI, mentre, si è obbligati qualora in presenza di una prima casa si erano comunicate due pertinenze, in quanto l'IMU ne consente una sola, da tassare con l'aliquota ridotta dell'0,40%.

Molti sono i casi particolari che possono emergere rispetto al passato, per cui ogni contribuente dovrà rivedere l'attuale sua posizione e nel produrre la nuova dichiarazione, approfittare delle novità, per eventual-

mente mettersi in regola.

Le attenzioni dei contribuenti vanno rivolte, inoltre, verificando se esistono casi di coniugi separati o divorziati, per l'assegnazione della prima casa o di altre unità immobiliari; se esistono i requisiti legati alla coincidenza della residenza anagrafica e dimora abituale nell'immobile, se la seconda casa è sfittita o locata (per l'attribuzione delle previste maggiorazioni); se l'immobile può godere delle previste agevolazioni nei casi di inagibilità o inabitabilità; se si possiedono aree fabbricabili ex terreni agricoli, divenuti tali dopo la demolizione di un precedente vecchio fabbricato.

Un'attenzione dovranno porla i proprietari di terreni agricoli posseduti e condotti dai coltivatori agricoli che rivestono la qualifica Iap (Imprenditore agricolo professionale) che godono di particolari agevolazioni, mentre, vengono penalizzati i terreni tenuti incolti.

Infine, uno sguardo va pure rivolto alle previste sanzioni in caso di inadempimenti dichiarativi e per quelli relativi ai mancati versamenti.

Infatti, per la mancata presentazione della dichiarazione Imu, la sanzione va da 51,00 a 258,00 euro, se, invece, la dichiarazione è infedele, la sanzione va dal 50% al 100% dell'imposta dovuta e se alla mancata presentazione della dichiarazione, si aggiunge il mancato pagamento dell'imposta la sanzione scatta dal 100% al 200%.

Il tutto oltre gli interessi e con le previste riduzioni in caso di ravvedimento o di pagamento entro i termini intimati, e comunque, prima di un eventuale accertamento da parte del Comune.

Mentre, si auspica, come sempre, un rinvio dell'adempimento in considerazione dei tempi stretti e degli ulteriori chiarimenti preannunciati, i contribuenti dovranno attenzione a quanto i Comuni andranno a deliberare entro il prossimo 31 ottobre, per la ridefinizione delle aliquote già imposte dalla Legge nazionale e prepararsi al versamento del saldo di dicembre, con i consequenziali conguagli comunali e nazionali riferiti all'intero anno.

COMISO. Il sindaco volerà nella capitale per incontrare il sottosegretario all'Economia e trovare una soluzione per far partire lo scalo casmeneo

Missione romana per l'aeroporto

● Ieri sera si sono riuniti gli «Stati generali» convocati dal coordinatore Avola. Nessun segnale dal ministero

Da Comiso a Roma, fervono le iniziative per tentare di sbloccare l'iter e rendere operativo lo scalo. Interviene anche la prefettura che ha indetto una riunione a Palazzo del Governo

Francesca Cabibbo

●●● La prossima settimana il sindaco di Comiso Giuseppe Alfano incontrerà a Roma il sottosegretario all'Economia, Gianfranco Polillo. Alfano, nei giorni scorsi, a Napoli, ha incontrato il rappresentante del governo Monti e lo ha sollecitato circa il nodo irrisolto dell'aeroporto di Comiso.

“Si è trattato di un incontro breve, in un altro contesto – spiega Alfano – mi ha invitato a chiamarlo per fissare un incontro a Roma. Sarò ricevuto la prossima settimana. Speriamo di poter porre sul piatto della bilancia i problemi di Comiso e di trovare una soluzione”.

Intanto, ieri sera, si è svolta a Comiso la riunione degli Stati Generali, convocata dal coordinatore Giovanni Avola. La riunione, stavolta, è stata ospitata a Comiso. I rap-



Un jet istituzionale in fase di atterraggio sulla pista del «Magliocco»

presentanti del “comitato ristretto” hanno fatto il punto della situazione ed hanno preso atto delle poche novità: nessun segnale, ad un mese di distanza, dal ministero dell'Economia e dalla Corte dei Conti per sbloccare la firma della convenzione per il servizio di assistenza al volo

nell'aeroporto “Vincenzo Magliocco”. La riunione si è tenuta a Comiso, in Municipio. Venerdì prossimo, invece, è fissata una nuova riunione voluta dal Prefetto, Giovanna Cagliostro. Sono giorni decisivi e, anche se non ci sono sostanziali novità, l'impressione generale è che si

● |
VENERDÌ INDETTO
UN VERTICE
DAL PREFETTO
CAGLIOSTRO

voglia spingere sull'acceleratore, anche se la scadenza elettorale potrebbe non dare punti di riferimento precisi. Tutti gli appuntamenti in programma e, per ultimo, l'incontro a Roma con il sottosegretario Polillo, potrebbe dare delle indicazioni definitive sullo scalo comisano. (*FC*)

CAMERA COMMERCIO

Legambiente, quattro circoli si schierano con Gambuzza

*** Legambiente, con i suoi circoli di Ragusa, Vittoria, Modica e Ispica, scende in campo a difesa dell'operato di Sandro Gambuzza alla presidenza della Camera di Commercio. "In periodo di recessione come l'attuale, con redditi in calo e aumento della disoccupazione, ci saremmo aspettati l'immediata convocazione del tavolo dello sviluppo provinciale per mettere su idee progettuali valide capaci di intercettare i finanziamenti previsti. E invece nulla. Solo a parole – si legge in una nota - il tavolo plaude a Legambiente quando propone l'Economia Verde come modello per uscire dalla crisi, nella pratica non fa che copiare le peggiori abitudini della politica. Infatti stiamo assistendo da qualche tempo, tanto per cambiare, ad un deprimente spettacolo sulla richiesta, da parte di alcune associazioni, di dimissioni del Presidente della Camera di Commercio. Riteniamo che l'attuale gestione della Camera di Commercio possa ancora migliorare nell'ambito dell'innovazione dei contenuti e dei metodi, ma ha avuto il merito non solo di rompere il legame con la peggiore politica locale, ma anche di aprirsi alla società coinvolgendo l'associazionismo, il terzo settore e il sociale. Non bisogna dimenticare che la passata gestione della Camera di Commercio, al contrario, si era distinta nella sua avversione al Piano paesaggistico e al Parco degli Iblei e puntava come modello di sviluppo al consumo di suolo agricolo". (*DABO*)

SCICLI. Nei giorni scorsi una scossa di magnitudo 2.9 ha generato momenti di panico. «Pronti a fronteggiare le emergenze»

Ultimato il piano di protezione civile «Vietato edificare in zona sismica»

L'amministrazione lavora al piano da tempo. Adesso dev'essere il consiglio comunale ad approvarlo. Previste prescrizioni e limitazioni alla pianificazione ed espansione edilizia

Pinella Drago

SCICLI

Una scossa di terremoto, quella di magnitudo 2.9 di due notti addietro sul tratto di mare antistante la provincia iblea, fa alzare l'attenzione su un eventuale episodio sismico che potrebbe colpire il territorio ibleo. Scicli è preparata ad un eventuale evento di questo tipo? Interrogativo che si pongono, ovviamente, i cittadini quando hanno notizie di terremoti. Certo che sì. Il servizio di protezione civile dell'ente, retto dal disaster manager Ignazio Fiorilla, infatti ha lavorato da mesi al Piano comunale di emergenza che, secondo quanto prevede la recente legge del luglio 2012, dovrà passare ora al vaglio del Consiglio comunale. La civica assise, una volta avuta trasmessa la documentazione all'ufficio di Presidenza, avrà 90 giorni di tempo per approvare il piano. "Il Piano comunale di Protezione Civile è un atto complesso che deve andare a completarsi con il pia-



Una squadra della protezione civile in azione

no regolatore generale – spiega il geometra Fiorilla – infatti non sarà possibile autorizzare una pianificazione o una edificazione in aree fortemente a rischio sismico se non si terrà in considerazione il piano comunale". Il documento prevede un presidio Coc (centro operativo comunale) in via Cattaneo ed un presidio operati-

vo misto Com (centro operativo misto) in contrada Zagarone, fra il centro città ed il villaggio Jungi. Quest'ultimo è stato già realizzato con i fondi della legge 433/91 e rappresenta uno dei pochi centri in Provincia per la dotazione di uffici e di aree capaci di affrontare un evento sismico. Il documento prevede anche le caratteristi-

che delle aree a rischio sismico ed i piani di intervento predisponendo le aree di attesa, le aree di ricovero e le aree di ammassamento. A Scicli città complessivamente sono localizzate 28 aree di attesa, 5 aree di ricovero e 2 di ammassamento, una al piazzale Olimpiadi al villaggio Jungi ed una presso l'autoparco comunale di corso Mazzini. La borgata di Cava D'Aliga conta 5 aree di attesa ed un'area di ricovero in via Tolstoj; nell'altra borgata di Donnalucata sono previste 10 aree di attesa e 3 aree di ricovero con un'area di ammassamento in contrada Spinello, a monte della frazione. A Playa Grande è prevista un'area di attesa sulla strada provinciale 89 mentre a Sampieri sono previste 2 aree di attesa ed un'area di ricovero in via Agira nei pressi del camping. Per quanto riguarda le vie di fuga non pochi i problemi. "In città non vi sono vie di fuga sicure – spiega Fiorilla – perchè le costruzioni che si trovano lungo le vie di esodo sono state costruite prima del 1981 e quindi, prima della legge che prevede l'adeguamento sismico. Ma si sta lavorando per realizzare la circonvallazione ovest, arteria utile in casi di sisma e finanziata proprio per questa giusta causa". Pi.d.

Ragusa-Catania Raddoppio camionale, Scarso oggi va all'Anas

Perché tarda ad arrivare la firma della convenzione tra l'Anas ed il raggruppamento d'impresa capeggiato da Maltauro spa che dovrebbe realizzare la Ragusa-Catania?

All'amletico quesito si cercherà di trovare risposta certa e concreta nel corso del nuovo summit che domani il commissario straordinario della Provincia Giovanni Scarso, in uno ad una delegazione del Comitato ristretto, terrà con il dirigente generale dell'Anas, Settimio Nucci. Al confronto dovrebbero presenziare anche i rappresentanti del raggruppamento d'impresa (Maltauro, la francese Egis, Tecnis e la Silec del gruppo Bonsignore) che si è aggiudicato l'importante commessa che prevede una spesa di quasi 900 milioni di euro di cui 532 milioni proprio a carico del partner privato.

Il summit è mirato, specificamente, ad appurare i motivi del ritardo registratosi per la firma della convenzione e a sgombrare i dubbi, insorti di recente, inerenti ad un presunto ripensamento del general contractor, connesso all'incremento del costo del denaro, nonché al minor ritorno economico che deriverebbe dall'investimento, per il prossimo avvio dei lavori della tratta Rosolini-Modica dell'autostrada. ◀ (g.a.)

Legambiente tira le orecchie alla classe imprenditoriale perché litiga e non programma **Ci sono 665 milioni ma mancano i progetti**

Giorgio Antonelli

Ci sono 665 milioni di euro per le piccole e medie imprese di Sicilia, Calabria, Campania e Puglia, ma la classe politica, oltre che i sindacati e le associazioni di categoria, anziché adoperarsi per intercettare tali risorse, vera linfa vitale per il rilancio dell'economia, litigano su questioni di potere.

È il duro "j'accuse" dei circoli di Legambiente di Ragusa, Ispica, Modica e Vittoria, in merito al bando, pubblicato due mesi fa dal Miur, per la presentazione di idee progettuali inerenti ad interventi che migliorino la qualità della vita (smart cities and communities and social innovation). Più specificamente, i progetti finanziabili dovranno attenersi alla giustizia, alla scuola, alla salute, ai rifiuti,

alle tecnologie del mare, ai trasporti e mobilità, alla logistica smart-mile, allo smart-grid, all'architettura sostenibile e nuovi materiali, al cultural heritage, alla gestione delle risorse idriche, alla domotica, ai servizi innovativi al pubblico, con particolare riferimento all'E-government. Obiettivo di fondo, la soluzione, ambientalmente sostenibile, a problemi di scala urbana, metropolitana e, più in generale, territoriale, puntando all'integrazione di ambiente e sviluppo.

«Ci saremmo aspettati – sostengono le associazioni ambientaliste – l'immediata convocazione del tavolo dello sviluppo provinciale per mettere su idee progettuali valide e capaci di intercettare i finanziamenti previsti. E, invece, assistiamo da tempo al



Camera di commercio sotto accusa

deprimente spettacolo incentrato sulla richiesta di dimissioni, da parte di alcune associazioni, del presidente della Camera di commercio che pur ha avuto il merito di rompere i legami con la peggiore politica locale e di aprirsi alla società, coinvolgendo l'associazionismo, il terzo settore ed il sociale. Senza dimenticare che in passato la Camera di commercio si era distinta nella sua avversione al Piano paesistico ed al Parco degli Iblei».

Per Legambiente, dunque, le associazioni datoriali e di categoria dovrebbe, invece, coagularsi attorno al presidente Gambuzza, affinché possa subito essere convocato il tavolo dello sviluppo, individuando i progetti che consentano al territorio di attingere alle ingenti risorse disponibili. <

MODICA Il prefetto Cagliostro mette tutti attorno al tavolo per accorciare i tempi

Si sblocca l'iter dell'autostrada l'Anas assicura un rapido parere

Entro la fine del mese un altro vertice per verificare gli atti dell'opera

Duccio Gennaro

MODICA

Tutti attorno ad un tavolo per capire dove sta l'intoppo e, soprattutto, superarlo. Alla fine tutti soddisfatti e convinti che la strada verso la definizione del progetto esecutivo dei tre lotti della Siracusa-Gela sia ormai in discesa.

Il prefetto Giovanna Cagliostro ha convocato e presieduto il tavolo tecnico al quale hanno seduto i rappresentanti della sede centrale dell'Anas, i funzionari del Consorzio autostrade siciliane ed il commissario della Provincia, Giovanni Scarso. L'incontro è servito a capire lo stato dell'arte dei tre lotti (6,7,8), che da Rosolini dovranno toccare Modica lungo un tracciato che il progetto prevede di poco più di 18 chilometri.

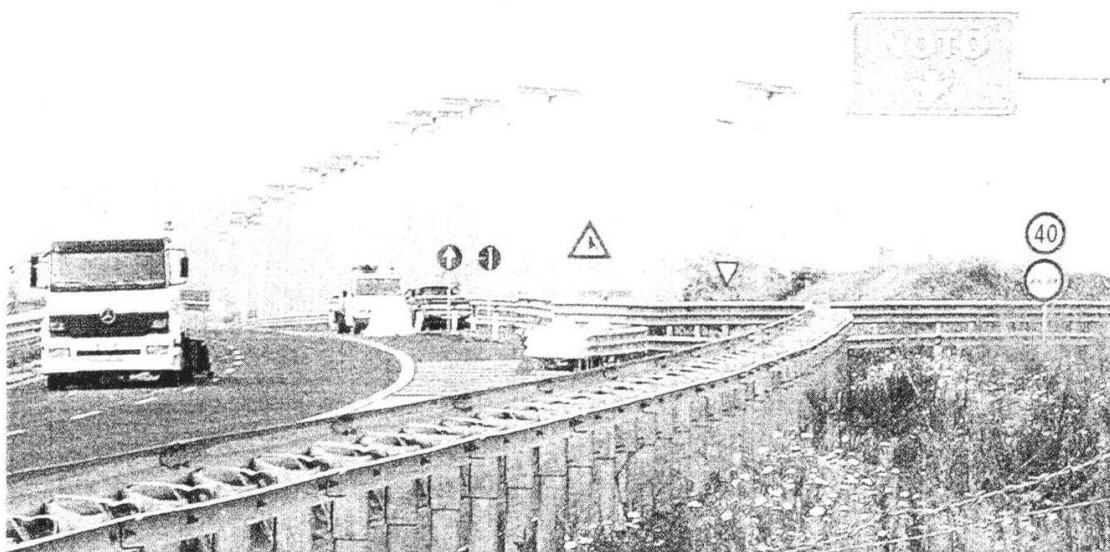
La questione dei ritardi dell'Anas era stata posta nel corso dell'estate da Nino Minardo (Pdl), che aveva lamentato le lungaggini dell'azienda nel fornire i pareri tecnici utili per varare il progetto esecutivo messo a punto dagli uffici tecnici del Cas. Proprio a seguito della sua reprimenda nei confronti dell'Anas, Nino Minardo aveva chiesto al prefetto Giovanna Cagliostro di convocare un tavolo tecnico al più alto livello per sbloccare l'iter.

Grazie all'opera di mediazione del prefetto, i funzionari dell'Anas hanno assunto l'impegno di sbloccare per la loro parte l'iter dell'approvazione e si sono impegnati a fornire entro la fine del mese il parere mancante. Questo sembra essere, infatti, lo snodo decisivo per arrivare all'approvazione del progetto esecutivo dell'opera, anticamera della pubblicazione del bando di gara. Davanti al prefetto Cagliostro i rappresentanti di Anas e

Cas hanno trovato un'interlocuzione diretta e non mediata e si sono impegnati a rivedersi, sempre grazie alla convocazione di una riunione da tenersi in Prefettura, per chiudere in modo definitivo una vicenda che, insieme a quella dell'aeroporto di Comiso e della Ragusa-Catania, costringe la provincia alla marginalità ed ha contribuito a creare uno stato di disaffezione nella popolazione nei confronti delle istituzioni.

Nel caso specifico il parere tecnico dell'Anas sul progetto redatto dal Cas avrebbe dovuto essere quasi una formalità, ma evidentemente, ad oltre due mesi di distanza dalla consegna degli incartamenti, così non è stato. I tre progetti sono tecnicamente pronti e, soprattutto, finanziati grazie a fondi comunitari, nazionali e regionali.

Il finanziamento europeo ha



Il tratto dell'autostrada Rosolini-Modica è ancora bloccato: in Prefettura vertice operativo



Il prefetto Giovanna Cagliostro

sbloccato in modo decisivo la strada verso l'appalto, anche se nel frattempo si è verificato un ulteriore intoppo, tutto italiano, difficile da capire e, soprattutto, giustificare tra due enti che sono chiamati a costruire strade ed infrastrutture e non a bloccarle. L'Ue, infatti, ha destinato 196,8 milioni di euro per i tre lotti che coprono i 19,8 chilometri da costruire in aggiunta ai quaranta chilometri già in esercizio.

I fondi sono stati prelevati dal Fondo europeo per lo sviluppo regionale, costituito proprio per sostenere lo sviluppo delle aree meno avanzate di tutta l'Europa ed in particolare della fascia sud come Italia e Spagna.

Il costo complessivo dell'opera è di 339 milioni di euro e per la parte non coperta dall'Unione Europea è stato finanziato con i fondi Fas.